

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

Ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento

(Estensore: GINETTI)

Roma, 23 settembre 2015

Parere sull'atto comunitario:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione del regolamento (UE) n. 211/2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini (COM (2015) 145) (atto comunitario n. 71)

La Commissione, esaminato l'atto comunitario in titolo, ricordato che, in base all'articolo 11 del Trattato sull'Unione europea e all'articolo 24 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il regolamento (UE) n. 211/2011, del 16 febbraio 2011, stabilisce le procedure e le condizioni relative alla possibilità di sottoporre alla Commissione europea un'iniziativa, sottoscritta da almeno un milione di cittadini europei aventi diritto di voto al Parlamento europeo, appartenenti ad almeno un quarto degli Stati membri (nell'UE a 28 si tratta di sette Stati membri) e le cui adesioni devono essere raccolte nell'arco di un anno dalla data di registrazione, nella quale si chiede alla Commissione di presentare, nell'ambito delle sue attribuzioni, proposte legislative su temi per i quali i cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati;

rilevato che a norma dell'articolo 22 del citato regolamento, entro il 1° aprile 2015 e successivamente ogni tre anni, la Commissione europea trasmette al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sulla sua applicazione;

considerato che:

- dal 1° aprile 2012, data di entrata in vigore del regolamento (UE) n. 211/2011, la Commissione ha ricevuto (ad oggi) 52 richieste di registrazione riguardanti proposte di iniziativa dei cittadini, di cui 20 non sono state registrate in quanto manifestamente estranee alla competenza legislativa della Commissione europea, 10 sono state ritirate dagli stessi proponenti, 14 sono state chiuse senza aver raccolto il numero minimo di firme necessario nel tempo prescritto e 5 sono attualmente in fase di raccolta delle firme;

- in relazione a sei delle 20 iniziative non registrate, i rispettivi comitati proponenti hanno presentato ricorso al Tribunale della Corte di giustizia contro la decisione della Commissione europea di non procedere alla registrazione;

- le 3 rimanenti proposte sono risultate idonee ad essere sottoposte all'attenzione della Commissione europea. Si tratta dell'iniziativa "*Right2Water* – Acqua potabile e servizi igienico-sanitari: un diritto umano universale! L'acqua è un bene comune, non una merce!", che ha ricevuto la stragrande maggioranza del sostegno da parte di cittadini tedeschi, nonché delle iniziative "Uno di noi", concernente il diritto alla vita fin dal concepimento, e "*Stop Vivisection*", volta ad abolire la sperimentazione animale in Europa, che hanno registrato la maggiore adesione in Italia;

Al Presidente
della 1^a Commissione permanente
S E D E

- in relazione all'iniziativa "*Right2Water*", la Commissione europea ha risposto positivamente, accogliendo le richieste formulate e impegnandosi ad adottare una serie di azioni delineate, poi, nella *Roadmap* presentata il 1° luglio 2015;

- in relazione all'iniziativa "Uno di noi", la Commissione ha dichiarato di non voler adottare azioni legislative, ritenendo il vigente quadro normativo europeo adeguato ad evitare il finanziamento di attività implicanti la distruzione di embrioni umani nei settori della ricerca, degli aiuti allo sviluppo e della salute pubblica. A tale proposito, il 25 luglio 2014, il comitato organizzativo ha presentato ricorso al medesimo Tribunale, contestando nel merito la risposta negativa della Commissione (causa T-561/14);

- in relazione all'iniziativa "*Stop Vivisection*", pur condividendo le intenzioni della proposta, la Commissione europea ha dichiarato di non ritenere utile procedere all'abrogazione della direttiva 2010/63/UE, la quale costituisce strumento indispensabile a livello dell'UE per tutelare gli animali ancora necessari alla sperimentazione, finché non sarà possibile sostituire completamente la sperimentazione sugli animali con metodi alternativi (comunicazione del 3 giugno 2015),

formula, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

si condivide la posizione della Commissione europea che considera pienamente attuato il regolamento sull'iniziativa dei cittadini, ritenendo, tuttavia, che i dati secondo i quali una parte significativa delle proposte non hanno avuto seguito per l'eventuale adozione di conseguenti azioni legislative da parte della Commissione, rendano evidente la necessità di procedere verso un ulteriore miglioramento e perfezionamento nelle procedure previste dal regolamento e nella comunicazione ai cittadini. In questo senso sono da condividere molte delle criticità sottolineate nella stessa Relazione della Commissione;

si apprezza, in particolare, la disponibilità dimostrata dalla Commissione europea a rispondere in via informale, attraverso il punto di contatto istituito presso il portale Europe Direct (previsto dall'articolo 4 del regolamento per la fase successiva alla registrazione), alle domande di potenziali organizzatori, già prima di presentare una richiesta ufficiale di registrazione alla Commissione, e si invita a valutare l'opportunità di prevedere formalmente, nell'ambito delle disposizioni dello stesso regolamento, tale servizio di consulenza preventiva;

con riferimento alla raccolta di firme, sarebbe opportuno riprendere in considerazione l'esigenza di uniformità nei requisiti che gli Stati impongono ai fini della verifica della validità delle dichiarazioni di sostegno, in quanto le differenze tra Paesi, anche per quanto riguarda il trattamento dei cittadini residenti in un altro Stato membro, possono dissuadere molti dall'esprimere il proprio sostegno;

per quanto riguarda la possibilità di aderire per via informatica, si apprezza la disponibilità della Commissione a fornire gratuitamente un software *open source* per la raccolta delle adesioni *online*, nonché a ospitare gratuitamente sui propri *server* i sistemi di raccolta delle adesioni, cosa che contribuisce a ridurre i costi per i comitati promotori, che nel caso delle tre iniziative sottoposte alla Commissione, sono stati dell'entità di 140.000 euro per *Right2Water*, di 159.219 euro per Uno di noi e di 23.651 euro per *Stop Vivisection*;

in relazione all'obbligo di certificazione dei sistemi di raccolta delle adesioni per via elettronica da parte delle autorità competenti degli Stati membri, di cui all'articolo 6 del regolamento, sarebbe opportuno valutare forme di semplificazione procedurale e di coordinamento con i termini per la raccolta. In particolare, il regolamento prevede che le

adesioni possano essere raccolte a partire dalla registrazione, ma prevede altresì che il sistema di raccolta elettronico debba essere certificato dalle autorità competenti nazionali. Di conseguenza, le autorità competenti risultano restie alla certificazione prima della registrazione presso la Commissione e d'altra parte gli organizzatori lamentano che i 12 mesi previsti per la raccolta subiscono una restrizione qualora la certificazione dei sistemi avviene dopo la registrazione;

inoltre, l'assenza della previsione di un termine specifico per la presentazione alla Commissione dell'insieme delle adesioni raccolte rappresenta una potenziale fonte di confusione e di incertezza sia per le istituzioni che per i cittadini;

per quanto riguarda la traduzione della proposta, che facoltativamente gli organizzatori possono fornire dopo la registrazione, nell'ambito della promozione della propria iniziativa, ai sensi dell'articolo 4 del regolamento, le relative difficoltà in termini di accuratezza, di tempestività e di costi potrebbero essere superate se i servizi di traduzione delle Istituzioni europee se ne facessero carico;

infine, sarebbe opportuno valorizzare maggiormente il momento dell'audizione pubblica di cui all'articolo 11 del regolamento, per consentire un maggior approfondimento della questione oggetto dell'iniziativa, delle diverse posizioni e opinioni in merito, e delle possibili soluzioni che la Commissione europea potrebbe proporre.

Nadia Ginetti